

“Quark”, per noi...

Ricordo ancora quando all’inizio degli anni ’80 – era il 18 marzo del 1981 per la precisione! – io e mia sorella sulla RAI guardammo con un interesse inedito la prima puntata di un programma tutto nuovo, lineare nella sua struttura, apparentemente semplice nel suo intento espositivo, ma ricco e avvincente dal punto di vista contenutistico. Sul piccolo televisore in bianco e nero nel salone della nuova casa, nella nuova città in cui ci eravamo da poco trasferiti, la figura elegante, equilibrata, garbata del giornalista Piero Angela, classe 1928 – come nostro padre venuto a mancare pochi anni prima – che avrebbe assunto a sua insaputa la funzione di *padre adottivo scientifico*: il tradizionale racconto prima di addormentarsi di un genitore o di un nonno fatto di lupi mannari, maghi, bambini persi nei boschi, avrebbe ben presto lasciato il posto al *racconto scientifico* di quel nuovo cantore serale fatto di neutrini, esplorazioni spaziali, entropia e buchi neri... Attraverso una rinnovata esposizione dei fatti e delle scoperte, ci veniva offerto un nuovo approccio persino alla vita quotidiana, più logico, razionale, basato sul rigore della sperimentazione e sulla “fede” nella ricerca di nuove soluzioni a quasi tutti i problemi dell’esistenza umana: dai sistemi più complessi fino a scendere a livello delle questioni elementari, *condominiali*.

Perché questo è stato il grande Piero Angela – refrattario a una certa politica e fedele al sapere senza essere saccente – durante questi preziosi decenni di divulgazione scientifica compiuta attraverso il mezzo televisivo e non solo: è stato un *traduttore* dal linguaggio scientifico a quello quotidiano, un “esemplificatore” della materia scientifica e tecnologica senza mai correre il rischio di depauperarla o ridicolizzarla nel tentativo di renderla assimilabile. Anche quando si è avvalso dei cartoni animati di Bruno Bozzetto, o di altri mezzi comunicativi, per spiegare una teoria o per semplificare un concetto spigoloso, Piero Angela, insieme agli altri autori che con lui hanno collaborato per molti anni, non ha mai declassato la complessità dell’argomento trattato; ha invece avvisato il telespettatore della difficoltà del tema richiedendo a quest’ultimo una maggiore dose di attenzione: perché il divulgatore non è solo colui che *premastica* o predigerisce la materia sostituendosi al telespettatore, ma è soprattutto un *amante* della scienza che propone a chi lo ascolta di impegnarsi a capire, ad approfondire, di sforzarsi per andare incontro alla comprensione *personale* dell’argomento, facendolo proprio. Come ogni vero insegnante sa, è molto più importante accendere la curiosità in chi ascolta che propinaragli un *omogeneizzato nozionistico* privo di sapore e di odore.

Quante generazioni ha attraversato “Quark” di Piero Angela? Molte, e tutte, con differenti gradazioni di *inculturazione*, hanno mostrato un sincero dolore dinanzi alla notizia della sua morte. Questo significa che non il mezzo televisivo in sé bensì la *postura*, prima ancora che la scelta *editoriale* di questo grande divulgatore, ha “bucato” lo schermo della quotidianità di ognuno di noi; il successo dei *suoi* “prodotti televisivi” è stata la naturale conseguenza di un’impostazione personale e di squadra che è diventata “modello” per un programma

apprezzato da tutti ma difficile da emulare, perché l'*irriproducibilità* del *modus operandi* di Piero Angela ha reso uniche e facilmente distinguibili le sue trasmissioni nell'attuale deserto televisivo fatto di *talent show* e gare tra cuochi.

A partire da quella lontana prima puntata nell'81 quanta "responsabilità" attribuire a "Quark" e al suo storico conduttore per le scelte scientifiche e, perché no, *fantascientifiche* di molti di noi negli anni che seguirono? Non sono in grado di quantificare, ma una sana responsabilità ci fu sicuramente.

Reduci dal terremoto dell'80, la grafica *ondulatoria* (per l'epoca avveniristica!) della sigla di "Quark" – coadiuvata da un'*Aria sulla quarta corda* di Bach che sarebbe divenuta iconica – c'informava che su questo pianeta fortuito e sperduto nell'universo, nulla è stabile ma tutto è *jazz*, tutto evolve nonostante il teorizzare degli scienziati; che la terra si muove distruggendo l'effimero operato umano e la scienza, per capire perché si muove, progredisce in maniera esponenziale. Rigore scientifico ed esistenzialismo jazz!

Forse anche la morte è un interessante, il più interessante anche se "scoccante", *fenomeno* esistenziale e scientifico da studiare e accettare. Interrogarsi, chiedersi dove è diretta l'umanità e dove andremo tutti noi dopo l'ultimo respiro; domande legittime, umane, scientificamente avvincenti anche se nessun divulgatore è mai tornato indietro per raccontarcelo durante qualche trasmissione in prima serata.

Grazie Piero Angela per averci instillato la curiosità, per averci fatto capire come *funzionano* il mondo e la natura, come funzioniamo noi – frutti pazzi dell'evoluzione! – durante questo meraviglioso passaggio terreno chiamato *vita*!

Un tuo telespettatore.